

**LE INDAGINI**
**Presto accertamenti tra i vicini di casa di via Deledda**

Tra le varie zone d'ombra che ancora restano sul delitto di Sarah Scazzi, c'è sicuramente il tombale silenzio in cui quel 26 agosto si è svolto il delitto e poi è stato occultato il corpo. Nonostante la vicinanza di case e villette a quella dei Misseri, finora nessuno pare aver sentito o visto nulla di strano, in quel pomeriggio d'estate. Non è che fino adesso ci sia stata la fila, davanti alla porta dei magistrati, per contribuire con testimonianze o ricordi spontanei che potessero aiutare gli inquirenti a ricostruire gli ultimi attimi di vita della ragazzina e cosa sia successo davvero dentro quell'abitazione. Anche per questo, forse, filtrano indiscrezioni di imminenti accertamenti sui vicini di casa di Misseri, le altre persone che abitano in via Deledda e che potrebbero essere presto sentite per cercare di capire se qualche particolare importante è rimasto impigliato strada facendo. Per lo stesso motivo, visto che l'indagine non è ancora chiusa, lo stesso gip Martino Rosati non ha escluso il coinvolgimento di altre persone nell'omicidio. È probabile che presto verranno acquisite altre testimonianze, anche di persone già ascoltate da pm e carabinieri, per fare luce su aspetti della vicenda che non sono stati chiariti dalle versioni di Michele Misseri e di Sabrina. **S. M. R.**

questa storia che è un'altra conferma di quanto sa essere banale e stolido il male. Tanto che resta in carcere, la figlia di Misseri, oltre che per il pericolo di fuga e di inquinamento delle prove, anche per «la seduzione che ha mostrato di subire dal fascino delle telecamere, stabilmente installate davanti e dietro quella casa».

**IL MOVENTE**

Si legge nel provvedimento del gip che il movente che ha portato a uccidere Sarah sarebbe il tentativo a dir poco maldestro di spaventarla, per farla tacere sulle molestie che avrebbe subito da Misseri. Il paese, la gente, non si doveva sapere: così ha raccontato il contadino in una delle sue confessioni. «Mi deve dire la verità, cosa è successo», così urlava Sabrina in quell'imbutto di rimessa-cantina, dopo averci trascinato la ragazzina: Michele Misseri ha raccontato l'omicidio come in un crescendo panico e violenza. Un «empito improvviso», dice il gip, che sottolinea «con ogni probabilità un'azione preordinata, quantunque probabilmente giunta ad esiti ulteriori e più gravi». Restano i dubbi e le contraddizioni delle

versioni di padre e figlia, resta aperta la porta ad altre eventuali persone coinvolte, restano in piedi le indagini, ma un perché ci voleva. Ci vuole sempre un senso, anche quando il senso non c'è, ed ecco l'altro movente descritto nell'impianto accusatorio avvallato dal gip: la gelosia. La morbosa - evidentemente - possessività di Sabrina per Ivano Russo, a cui era legata da un'«ossessione», tanto da considerare Sarah come una minaccia ed evidentemente una rivale.

Forse a maggior ragione, a quanto risulta, da quando è stata rifiutata dal cuoco di Avetrana, con cui si sarebbe appartata nei giorni di agosto precedenti la scomparsa di Sarah. Quando in macchina, insieme a lui, si sarebbe denudata per sentirsi dire meglio di no. Un episodio che può aver amplificato il feroce sentimento di rivalsa nei confronti

**Il movente**  
Secondo il gip volevano spaventare la vittima per farla tacere

**La gelosia**  
La sera prima Sabrina diceva di Sarah: «Si vende per due coccole»

di Sarah da parte della cugina più grande, «enorme differenza di complessione» scrive il gip per descrivere un rapporto improprio anche nelle proporzioni fisiche. Come si può dedurre anche dalle parole di Stefania De Luca, un'amica comune alle due cugine con le quali era nella birreria di Avetrana la sera prima l'omicidio di Sarah. «Si vende, si vende, lei per due coccole si vende, pure la madre lo dice che si vende» gridava Sabrina verso la ragazzina davanti a tutti, ha raccontato Stefania, con un tatto che fa venire i brividi, alla luce dei fatti del giorno dopo. L'altra faccia di una ragazza che per spiegarsi la scomparsa della cugina ha sibillantemente parlato di suo zio, padre di Sarah, che si sa «che allungava le mani» sulla donna, per non parlare delle sue amicizie poco raccomandabili, e poi la badante rumena, e poi Facebook, mentre suo padre, Michele Misseri, raccontava di una misteriosa macchina sentita sgommare in via Deledda per portarsi via Sarah, «un'auto di grossa cilindrata col motore diesel»: mancava solo che, dal profondo della sua cantina, uno che non sa nemmeno che ore sono, perché non porta l'orologio, avesse capito anche la marca e il modello. ♦

## «Fammi una lega» Leghista regala slip osceni alla sindaco Pd

**Consigliere del Carroccio regala slip con la scritta «Fammi una lega» al sindaco donna di Castel San Pietro (Bologna). Dura reazione del sindaco Pd Sara Brunori: «Non è goliardia, ma un atto antidemocratico e sessista».**

**FELICE DIOTALLEVI**

 ROMA  
politica@unita.it

Un consigliere comunale della Lega Nord regala uno slip di pizzo bianco alla sindaco, con una scritta di indubbia volgarità: «Fammi una lega». È successo a Castel San Pietro Terme, grosso paese tra Bologna e Imola, al confine tra Emilia e Romagna. Protagonista è Gino Volta, barista sessantenne. Destinataria del regalo cafone Sara Brunori, quarantenne prima cittadina del Pd. L'episodio è avvenuto mercoledì sera in Consiglio comunale, dopo che Volta aveva criticato la politica della Giunta concludendo che, così facendo, avrebbe lasciato i cittadini in mutande. Dopo di che ha consegnato un pacchetto al sindaco e se ne è andato. Brunori ha scartato l'"omaggio" e si è trovata tra le mani lo slip con stampata una figurina maschile in boxer a cui un fumetto faceva dire la frase col doppio senso politico-sessuale.

**LA REAZIONE DELLA SINDACO**

«Qualcuno cercherà di minimizzare questo gesto come goliardico ma, come donna e come rappresentante della città e dello Stato, sono profondamente offesa da questo atto molto volgare», ha commentato la sindaca. «Quando non si hanno argomenti intelligenti si passa sempre agli insulti. Il Consiglio non è un bar, ma è il luogo del confronto civile, il cuore della democrazia, in cui i rappresentanti eletti dal popolo si confrontano e fanno scelte nell'interesse della comunità. Offendere il Consiglio e il sindaco, nel tentativo di ridicolizzarli, è un atto antidemocratico che, in questo caso, è aggravato dal carattere sessista, purtroppo molto diffuso in certi ambienti politici in cui le donne hanno spazi marginali o inesistenti. Come sindaco e come persona - ha chiuso Brunori - attendo ora scuse ufficiali e mi aspetto che i gruppi consiliari prendano le distanze da quanto è accaduto. Naturalmente valuterò eventuali azioni successive in difesa dell'onorabilità dell'istituzione che rap-

presento». Il deputato Pd di Imola Massimo Marchignoli chiama in causa Maroni. «Gli segnalerò la gravità del gesto, talmente ignobile che si commenta da solo, un vero e proprio atto di violenza nei confronti di una donna». Netta condanna anche dalle donne del Pd imolese e dalla dipietrista Silvana Mura che parla di «mentalità sessista».

**I LEGHISTI NON SI PENTONO**

I leghisti però non sembrano affatto pentiti e rivendicano lo "slip di sfida" lanciato al sindaco. «Si tratta di un gadget firmato Lega Nord che risale alla metà degli anni '90 e che va a ruba tra i collezionisti», spiegano. Tanto che Volta e il consigliere provinciale del Carroccio Alessandro Marzocchi si sono fatti fotografare sorridenti con le mutande "incriminate". Naturalmente il Pdl locale sta al gioco dei leghisti e parla di «goliardata». «L'onorevole Marchignoli farebbe bene a porre questioni più pregnanti al ministro Maroni, che non quelle degli slippini regalati al sindaco Brunori. Dal Pd c'è stata una reazione inconsulta e sconsiderata». I pidellini ricordano un episodio di alcuni mesi fa, quando i presidenti dei municipi romani del centrosinistra si calarono i pantaloni per protesta davanti al sindaco Alemanno. ♦

**CASO FRANCESCHI**
**Daniele non ha subito traumi, ancora oscuri i motivi della morte**

Daniele Franceschi non avrebbe subito lesioni traumatiche nel carcere di Grasse (Francia) dove è morto il 24 agosto scorso. Il medico legale Lorenzo Varetto, su incarico della famiglia, ha effettuato una nuova autopsia sul corpo del giovane viareggino, ormai in stato di decomposizione, e privo degli organi interni. Secondo quanto riferito dai legali, Aldo Lasagna e Maria Grazia Menozzi, «Varetto ha attestato la regolarità dell'autopsia svolta in Francia da un punto di vista formale e tecnico e ha escluso lesioni traumatiche, tuttavia rimangono dubbi sulle cause del decesso». «Il medico legale - hanno aggiunto gli avvocati - non esclude di andare in Francia, se le autorità daranno l'autorizzazione, a visionare personalmente i campioni degli organi prelevati dal cadavere, tra cui cuore e cervello».